

Ricerche di storia e spiritualità passionista - 1

S. Paolo della Croce

**LA CONGREGAZIONE
DELLA PASSIONE DI GESU'
COS'È' E COSA VUOLE**

"Notizie" inviate agli amici per fare conoscere
la Congregazione

a cura di Fabiano Giorgini, C.P.

Roma 1978
Curia Gener. Passionisti
P.zza SS. Giovanni e Paolo, 13

Questi due documenti furono preparati per la lettura e lo studio durante il corso di spiritualità passionista tenuto a Roma dal 9 luglio al 5 agosto 1978.

La "notizia 1768" era stata stampata nel 1958 in *Regulae et Constitutiones C.P. Editio critica textuum curante Fabiano Giorgini*. Romae 1958, p. 171-173.

Gran parte della "notizia 1747" era stata stampata in: F. Giorgini, *L'educazione dei chierici nella Congregazione della Passione*, in: Gioventù passionista, S. Gabriele 1958, voi. II, p. 70-72.

Abbreviazioni

Lett — S. Paolo della Croce, Lettere, vol. I-IV Roma 1924; vol. V Roma 1977.

Reg. et Const.— *Regulae et Constitutiones*, sopra indicate.

INTRODUZIONE ALLE 'NOTIZIE' SULLA CONGREGAZIONE

S. Paolo della Croce ha scritto varie *notizie* per fare conoscere In Congregazione nella sua realtà e presentarne una immagine obiettiva specialmente a coloro che potevano influire sui giovani per il loro orientamento vocazionale. Nel 1741, dopo la prima approvazione della regola, inviò varie *notizie* in forma di lettera ad antichi conoscenti, per es. al canonico Paolo Policarpo Cerruti di Alessandria (1), ad un vescovo (2). Altre lettere indicano le qualità che si richiedono nei postulanti e vengono dirette sia a questi amici che ai religiosi come quella più determinante del 20 agosto 1752 (3). Anche queste lettere costituiscono *notizie* della Congregazione perché danno una immagine di quello che essa vuol essere e vuole operar» all'interno ed all'esterno.

Le *notizie* più lunghe e meglio redatte sono quelle dal 1747 e del 1768. In esse si trova un riassunto del contenuto della regola del 1740, una presentazione della vita della Congregazione e della sua finalità. Si mette in risalto il fondamento evangelico che esige e sostiene l'unità di vita contemplativo - apostolica del passionista "memore" della Passione di Gesù che rivive in sé mediante l'orazione ed una amata penitenza, ma anche tutto proteso ad aiutare i fratelli che sono "immemori", "dimentichi" della Passione di Gesù e perciò vivono tiepidamente o del tutto male.

Nel leggere queste *notizie* occorre dare particolare attenzione a seguenti punti:

1. Dio origine unica della Congregazione.

Con chiarezza inequivocabile ed in molti modi S. Paolo riferisce la fondazione della Congregazione alla sola misericordia di Dio che ha compassione del mondo immerso nel peccato perché si è dimenticato dell'amore di Dio manifestato in modo tanto realista nella passione del suo Figlio Gesù. Dio vuole; aiutare questo mondo anche mediante la nuova Congregazione a ricuperare la "memoria", la "ricordanza" della passione di Gesù "alle di cui amorosissimo attrattive non sa resistere qualunque cuore più duro" (4). Essendo Dio l'autore della Congregazione questa può sperare di svilupparsi e di operar» nella Chiesa con frutto.

2. L'unica ragione per cui la Congregazione nasce nella Chiesa e per promuovere nel popolo di Dio la vivificante "memoria" della Passione di Gesù.

Questa ragione di esistenza che giustifica l'approvazione del Papa e il desiderio di avere persone valide, S. Paolo l'esprime con naturalezza ed insistenza all'inizio e nel corso delle due notizie. Ricorda che si fa un voto specifico di inserire con tutti i mezzi nei cuori e nell'animo delle persone "una continua ricordanza del Crocefisso" (5) e che proprio questo sforzo apostolico qualifica la Congregazione ed assicura non solo "mirabili conversioni di peccatori", ma l'avvio alla perfezione cristiana di tante persone anche di poca cultura (6).

3. *La vita dei religiosi Passionisti è conforme alla vita degli apostoli.*

Perciò essi sono veri *operai evangelici ministri apostolici* ispirando la loro vita alle istruzioni che Gesù diede ai discepoli ed agli apostoli prima di inviarli in *missione* (7). Da questa coscienza di continuare la vita degli apostoli deriva per il passionista l'urgenza di seguire Cristo in povertà e in solitudine, di "uscire" e "tornare" in solitudine ai piedi di Gesù Crocifisso "nostro vero Bene" per comprendere meglio l'amore di Dio, lasciarsene penetrare e diventare più capace di prendersi a cuore l'incontro della gente con Cristo, impegnandosi con tutti i mezzi suggeriti da "una carità ben ordinata" (8) e senza dimenticare che certa specie di demoni non si scaccia se non con il digiuno e l'orazione (9).

4. *I religiosi, uniti da profonda carità fraterna, vivono nella gioia e nella pace.*

S. Paolo sottolinea la discrezione della vita passionista anche se si presenta ed è austera; discrezione che permette sia ai deboli che ai forti di poter vivere ed amare la vita penitente della Congregazione, con gioia e costanza. "Sembra questo tenore di vita così soave agli soggetti di questa povera Congregazione, che i Superiori di essa è necessario che siano molto vigilanti" per moderarne il fervore (10). Anzi dirà "tolto affatto tutto ciò che può impedire una perfetta fraterna carità... sembra un paradiso in terra per la pace, per la concordia, per la quiete, per l'unione, non punto dissimile da quella in cui vivevano gli antichi cristiani, il fervore dei quali si mira rinnovato in questa Congregazione bambina" (11).

5. *I religiosi Passionisti aiutano la Chiesa con una missione specifica.*

Il continuare la vita degli apostoli nel tenore di vita contemplativo - apostolico centrato saldamente sulla *memoria* della Passione di Gesù è l'apporto valido che i Passionisti offrono alla Chiesa. La coscienza e la certezza di apportare qualche cosa qualitativamente valido nella Chiesa permea queste *notizie* come le altre lettere di S. Paolo della Croce. Da qui il coraggio per affrontare le fatiche e le incertezze dello sviluppo dell'istituto, del lavoro apostolico in quel clima sociale e religioso. "I religiosi tutti sbrigati dalle cose temporali, con cuore ripieno di amore di Dio possono intraprendere cose grandi per la di Lui gloria e per la difesa della S. Chiesa a costo ancora della propria vita" (12).

6. *I religiosi si preparano anche culturalmente per il loro impegno apostolico.*

Preparazione compiuta seriamente prima dell'ordinazione sacerdotale in ritiri appositi e continuato in maniera ridotta anche nel seguito della vita. La coscienza di "sì alto ministero" come è la predicazione itinerante apostolica e il cercare le vie più opportune per annunciare la sapienza della croce, impone questo studio che insieme all'orazione ed alla povertà penitente formano *l'operaio apostolico*.

Le due *notizie* che vengono pubblicate anche se non hanno la firma di S. Paolo nelle copie

che sono in archivio, tuttavia nel loro contenuto e linguaggio rivelano il Fondatore. Confrontate con le altre notizie inviate dal Fondatore come lettere alle varie persone sopra ricordate, presentano locuzioni e pensieri simili. Inoltre i concetti di solitudine, povertà, memoria della Passione di Gesù e sua efficacia nella predicazione, l'amore alla Congregazione e la speranza del suo sviluppo ed apporto valido alla Chiesa rivelano lo stesso S. Paolo che scrive in altre lettere le stesse cose. Quindi non vi possono essere dubbi sull'autore di queste *notizie*. Le date in cui furono composte si possono affermare con una certa probabilità di sicurezza. La prima notizia sembra scritta tra la fine del 1746 e durante il 1747. Essa cita il breve di approvazione pontificia del 1746 però non lascia trapelare nessun accenno alle grandi difficoltà in cui la Congregazione si è trovata durante la lite promossa dagli Ordini mendicanti dal 1748 in avanti.

La seconda notizia nella copia che si conserva in archivio generale porta la data del 1768 e sembra probabile. Infatti il documento fu redatto durante il pontificato di Clemente XIII (1758-1769); si parla di "circa dodici ritiri". Ora nel 1768 erano stati già aperti 11 ritiri ed un altro presso Tarquinia stava per essere terminato e si sarebbe aperto nel marzo 1769.

NOTE

1. Lett II, 271-277.
2. Lett II, 269-271.
3. Lett IV, 233 - 237. Altre indicazioni si trovano nelle lettere al Randone, al Garagni, ecc.
4. Notizia 1768, n. 2. Vedere in Lett IV, indice analitico, la voce "Congregazione dei Passionisti".
5. Notizia 1768, n. 3.
6. Notizie 1747; 1768. Vedi anche in Lett IV indice analitico, voce "Passione".
7. Cf Mt 10, 5ss; Lc 9, 2ss; Mc 6,7ss. Cf anche Lett III, 417-420 dove Paolo riafferma questa coscienza evangelica di continuare la vita degli apostoli e che vivendola "in tal forma la S. Chiesa avrà sempre floridi e santi operai, aliter nihil".
8. Lett IV, 250.
9. Notizia 1747, n. 15-18; Notizia 1768, n. 8, 18.
10. Notizia 1747, n. 20. Paolo scriveva all'Appiani "la nostra vita è molto penitente, è però molto dolce e discreta" (Lett I, 398). Al P. Fulgenzio: "... Quando poi vedono quella santa discrezione, carità, quel far qualche distinzione nelle feste, massime solenni, anche lo spirito sta sollevato... bisogna soccorrere la misera umanità nel miglior modo" (Lett II, 120).
11. Notizia 1747, n. 14. E' chiaro il richiamo alla prima comunità di Gerusalemme (Atti 2, 32-47). Questo passo biblico, insieme al riferimento alla vita degli apostoli prova che S. Paolo è nella scia della spiritualità della "vita apostolica" vissuta dagli istituti e movimenti spirituali dal sec. XIII in poi, cf. Vicaire H.M., O.P., *L'imitazione degli apostoli*. Roma 1964. Nel 1748 Paolo ringraziava Dio nel vedere i religiosi ed i novizi animati da "vera ed intima carità fra loro; segno chiarissimo d'essere veri discepoli del nostro Amore Crocefisso: Deo gratias... E' cosa da lodare molto il nostro buon Dio, il vedere questi benedetti figliuoli così esatti nell'osservanza in mezzo a tante angustie ed incomodi della santa povertà" (Lett II, 132). Fino all'ultima circolare del 20 maggio 1775 Paolo ricorderà l'importanza vitale di questo aspetto della vita passionista: "Affinché avanti ogni altra cosa fiorisca nella Congregazione la s. carità... Per sempre più conservare ed aumentare la concordia e carità fraterna fra di noi..." (Lett IV, 290-291).
12. Notizia 1768, n. 5. Cf Lett III, 417-420; IV, 250-253. Al cardinal Guadagni di Roma Paolo nel 1749 diceva che il metodo della missione si poteva adattare, però "La Passione di Cristo non si puole lasciare per ragione del voto che tutti facciamo, essendo questa il frutto principale della Missione" (Lett II, 841). Vedi Lett IV, indice analitico, voce "Passione di Cristo".

Dio suscita la nuova Congregazione per risvegliare la "memoria" della Passione di Gesù

1. Il gran Padre delle misericordie s'è degnato di porre nella sua S. Chiesa un nuovo Ordine ossia Istituto in questo tempo tanto lacrimevole e calamitoso in cui a fronte scoperta si vede galleggiare ogni sorta d'iniquità con pregiudizio ancora della nostra S. Fede che vien toccata sul vivo in molte parti della Cristianità ed il mondo se ne giace in una profonda dimenticanza dell'amarissime pene sofferte per suo amore da Gesù Cristo nostro vero Bene, essendosi poco meno che estinta la memoria della di lui SS.ma Passione nei fedeli.

2. Perciò questa nuova Congregazione prende di mira e l'uno e l'altro disordine per estirparlo e con promuovere una tal divozione, pretende atterrare il vizio, piantare la virtù e d'instradare l'anime ancora per la via della perfezione al cielo, essendo ella /cioè la Passione di Gesù/ il mezzo efficacissimo per ottenere ogni bene.

La Congregazione si ispira alla vita degli apostoli

3. La detta Congregazione è dei Chierici Scalzi sotto il Titolo ed invocazione della SS.ma Croce e Passione di Gesù Cristo. La loro vita non è punto dissimile da quella degli Apostoli, anzi tutta conforme agli medesimi, la condotta dei quali è stata la norma delle Costituzioni che tendono a formare un uomo tutto di Dio, tutto apostolico, un uomo di orazione, staccato dal mondo, dalla robba, da sé stessi, acciò possa con tutta verità chiamarsi discepolo di Gesù Cristo, si renda abile a generare molti figli al cielo, che ridondono a sua gloria ed onore.

I Passionisti con voti semplici si offrono a Dio

4. Ed infatti i detti Chierici Scalzi, per unirsi vieppiù con Dio nella loro professione, che si fa dopo un anno di noviziato, si offeriscono a Dio con i soliti tre voti non solenni, ma semplici di povertà, di castità e di ubbidienza, ai quali aggiungono il quarto di promuovere nei cuori dei fedeli la memoria della SS.ma Passione di Gesù Cristo, nel modo e forma che viene espressa nelle Regole per togliere ogni scrupolo ed ambiguità.

Nella solitudine dei "ritiri" si santificano a beneficio del prossimo

5. Acciocchè i soggetti di questa povera Congregazione non abbiano veruno ostacolo che gli ritardino dall'acquisto della perfezione, siano segregati dal mondo ed abbiano tutta la comodità di santificarsi a beneficio dei prossimi, si determina nelle Regole, che le case si fondino non già nei luoghi abitati ma bensì fuori della città o delle Terre /paesi/ in distanza di due o tre miglia e perciò vengono chiamate *Ritiri*, e questi possono erigersi uno solo per ciascuna diocesi, o due ancora se la diocesi fosse molto ampia e vasta.

Uno dei sostegni più forti della Congregazione è la povertà ad imitazione di Gesù

6. La povertà deve ed è sì esattamente osservata che i loro Ritiri non possono possedere cosa alcuna né di stabili, né di altro di permanenza, anzi non è loro lecito accettare legati pii perpetui, che seco portino qualche possesso dei beni, ma sono contenti di vivere di elemosine, che spontaneamente vengono offerte dalla pietà dei fedeli. Soltanto in tempo delle raccolte, si concede ai "Sindaci" che si eleggono dalla Congregazione nelle Terre /paesi/ circonvicine, la facoltà di potere questuare vino e grano e tutto poi devono questi trasmettere al Sindico Maggiore, che sta nel luogo o città più vicina al Ritiro per soccorrerlo nelle sue necessità.

7. Tanto dev'essere il distacco dalla robba, che il Superiore ogni tre mesi è tenuto fare li conti col Sindico, e ciò che avanza al puro, povero e semplice mantenimento della Casa, e della Chiesa, non può in conto alcuno trattenerlo sotto colore o pretesto di qualunque sopravveniente bisogno, ma tutto deve distribuire e consegnare ai poveri.

8. La povertà risplende nell'abitazione dovendo essere le celle a somiglianza di quelle dei RR.PP. Cappuccini, la povertà negli abiti che consistono in una povera veste nera, un mantello povero, un povero cappello e un povero cappellino /zucchetto? /. Povertà nei mobili delle piccole stanze nelle quali altro non può tenersi che un Crocefisso, una immagine di carta di Maria SS.ma, un piccolo tavolino, una sedia di paglia, ed uno stretto letto alto da terra un palmo incirca.

9. In somma uno dei sostegni più forti e più validi di questa Congregazione è la povertà ad imitazione del nostro Signore Gesù Cristo, acciocché i religiosi sbrigliati da ogni affetto delle cose terrene, collochino tutto il loro pensiero in Dio, al di cui possesso solamente aspirano. Il che non riesce loro di gran difficoltà, stante gli esercizi comuni, che dentro ai Ritiri si praticano, essendo sempre occupati in cose che non dissipano punto, anzi raccolgono sommamente lo spirito.

Il silenzio è l'anima di una comunità ben ordinata

10. Il silenzio che è l'anima di una Comunità ben ordinata, e che cagiona raccoglimento, è tanto amato da quelli /cioè dai religiosi/ che tra la mattina e la sera dopo il cibo preso, non v'è più di un'ora e mezza di ricreazione nella quale si procura di discorrere di cose utili e santo. Nella chiesa, in coro, nelle celle, nei dormitori e nel refettorio si interdice affatto ogni discorso; e se vi è necessità di parlare si permette solo con voce bassa e dimessa nelle officine.

Orazione e animazione comunitaria

11. Tra notte e giorno vi sono tre ore incirca di orazione mentale, si salmeggia in coro, si recita nella mezzanotte il mattutino, tre volte la settimana vi è la disciplina; si fanno nei giovedì e in tutte le feste le conferenze, quali mirabilmente giovano per conservare ed infervorare lo spirito. E dette conferenze ogni giorno si praticano nei noviziati.

Revisione di vita e gesti di penitenza

12. Ogni venerdì dell'anno si fa il capitolo dove ognuno genuflesso ai piedi del Superiore accusa le sue imperfezioni, domandando non solo la penitenza di qualche inosservanza commessa, ma ancora umilmente il rimedio ai suoi difetti.

13. Perfino nel refettorio procurano i religiosi a gara comparire penitenti e mortificati, poichè altri si gettano in mezzo genuflessi con croco in spalla, altri con corone di spine in testa, altri con funi al collo, altri con le mani legate a guisa di malfattori, altri si pongono stesi sulla porta di esso acciocché tutti gli altri dovendo ivi per necessità passare li conculchino; e li calpestino, altri se ne vanno baciando i piedi or di questo or di quello, ora di tutti; altri domandano pubblicamente perdono implorando l'aiuto dell'orazione dei Fratelli con sentimenti sì vivi e sì profondi della cognizione propria e propria vil bassezza, che fanno uscire lacrime dagli occhi.

Si rivive la pace, la concordia, il fervore dei primi cristiani

14. Laonde mossi tutti da sì belli esempi ognuno fa a gara di sempre più perfezionarsi, di sempre più umiliarsi e di stare soggetto all'altro, tolto affatto tutto ciò che può impedire una perfetta fraterna carità, la quale dai religiosi si procura con amore praticare, che volendo tutti quello che vogliono tutti e tutti quello che vuole uno, sembra un paradiso in terra per la pace, per la concordia, per la quiete, per l'unione, non punto dissimile da quella in cui vivevano gli antichi cristiani, il fervore dei quali si mira rinnovato in questa Congregazione bambina.

Si unisce alla povertà una penitenza soave e discreta

15. Acciocchè siano disposti i religiosi ad una fervorosa orazione, dalla quale provengono tutti questi beni e maggiori ancora che qui non si raccontano, in conformità delle S. Regole devono congiungere colla povertà la penitenza, ma una penitenza suave, amabile, discreta, alla quale vi resiste il forte ed il debole.

16. I cibi non possono essere se non quaresimali, con un perpetuo digiuno in tutto l'anno a riserva delle domeniche, delle solennità di Maria ss.ma, di tutti gli Apostoli ed Evangelisti, dell'una e dell'altra Cattedra di S. Pietro.

17. Ma perchè all'umana e fiacca natura non sembri troppo rigoroso un tale ininterrotto digiuno, perciò si determina e si stabilisce nelle Costituzioni, che tre volte la settimana, cioè lunedì, martedì e giovedì, si dia alla sera un piatto caldo, anzi nei Ritiri che sono lontani o dai mari o dai laghi, si concede dal Preposito Generale l'uso delle uova e latticini, senza dispensa però dal digiuno.

18. La tavola è dai religiosi condita colla s. temperanza in modo che i soggetti non possono essere pregiudicati nello spirito, e non possono ricevere nocimento nel corpo. Quando poi si trovano fuori del Ritiro nelle case dei benefattori, possono cibarsi di ciò che vien posto loro davanti.

19. Il loro letto è un povero e stretto stramazzo di paglia, con il cussino o capezzale di paglia. Il loro abito è una veste talare nera di povero panno a somiglianza di quella d'altri Regolari, non essendo essi né Frati, né Monaci. Per il Ritiro vanno affatto scalzi nei piedi, benché secondo la determinazione delle Regole possano portare li sandali, che si calzano nei viaggi. Dormono vestiti per essere sempre pronti particolarmente alla notte alle Lodi di Dio.

20. Sembra questo tenore di vita così soave agli soggetti di questa povera Congregazione, che i Superiori di essa è necessario che siano molto vigilanti per reprimere il fervore di quelli i quali vorrebbero più patire, abbracciare maggiori penitenze, ed ingolfarsi in molti rigori per l'odio grande che concepiscono contro sé stessi ed amor verso Dio.

Con la orazione, la povertà, la penitenza i religiosi diventano abili a l'are memoria della Passione di Gesù ed aiutare il prossimo

21. Così con questi mezzi i poveri Religiosi si avvezzano alla battaglia per uscire poi in campo a combattere contro i comuni nemici a fine di estinguere il vizio ed inserire negli animi dei fedeli una tenera ricordanza dell'amarissima Passione di Gesù Cristo nostro Vero Bene.

22. Ecco il fine primario di questa nascente Congregazione: *abilitarsi coll'orazione, con le penitenze, con digiuni, con gemiti, col pianto ad aiutare i prossimi e santificare le anime e convertire i peccatori.*

Gli operai si sacrificano a beneficio del prossimo

23. Perciò in conformità delle Regole non tralasciano i religiosi alcun mezzo ed operano ogni industria a beneficio dei popoli con missioni, con esercizi, con catechismi, con meditazioni, con prediche, con le confessioni, e con ogni sorta di apostolici ministeri per i secolari, per gli ecclesiastici, per le monache, promovendo sempre in qualunque funzione la divozione dell'amarissime pene di Gesù, per le quali si vedono mirabili conversioni e dei peccatori e degli eretici ancora.

24. terminate poi le loro "campagne", sono tenuti gli Operai Evangelici a ritirarsi nelle loro case solitarie, per prendere lena, per acquistare maggiore spirito e per riposare ai piedi di Gesù Crocifisso.

25. Anzi acciocché i Ritiri riescano ancora più profittevoli ai Luoghi, Terre /paesi, villaggi/ e Città circonvicine, non solo sono sempre i religiosi pronti a ricevere nelle loro chiese le confessioni, particolarmente generali di quei che colà se ne vanno per assodare le partite di loro coscienza, ma ancora nei giorni festivi se ne vanno nel vicino paese, ed alle volte in altri ancora per farvi qualche predica, per darvi qualche meditazione, per assistere nei confessionari.

26. Ma acciocchè non si lasci alcuna pietra senza muovere a favore dei prossimi nei medesimi loro Ritiri vi deve essere un buon numero di stanze povere sì, ma comode, che ad altro uso non servano, se non per dare gli esercizi spirituali agli ecclesiastici, e secolari che colà per alcuni giorni si volessero ritirare per assaggiare le dolcezze di una cara ed amata solitudine ai piedi del Crocifisso.

27. In somma si sacrificano gli Operai in tutto per beneficio delle anime, senza avere riguardo alle loro fatiche e patimenti addossandosi le altrui infermità a somiglianza di Gesù Cristo, di cui si dice: "infirmittates nostras ipse tulit et dolores nostros ipse portavit".

La divisa della Congregazione

28. Resta solo per una sufficiente informazione aggiungere che la divisa della Congregazione dei Chierici Scalzi è un cuore lungo un mezzo palmo con la proporzionata circonferenza, nero nel suo fondo, con attorno una striscia bianca ed una croce parimenti bianca sopra il medesimo cuore, dentro cui si vedono scritte a caratteri bianchi queste parole: "Iesu Christi Passio"; al di sotto poi si mirano i tre chiodi similmente bianchi. Una tale divisa si porta dalla parte sinistra del petto sulla tonaca ed ancora sul mantello.

La Chiesa ha approvato la Congregazione

29. Vedendo la Santità di nostro Signore Papa Benedetto XIV, felicemente Regnante, che questa Opera del Signore sempre più cresce, ed in numero di Case ed in numero di Soggetti, che colà sempre concorrono e conoscendo, che un tale Istituto può recare molto utile e vantaggio alle anime particolarmente in questi tempi sì calamitosi, dopo aver deputata una Congregazione di Em.mi Signori Cardinali per l'esame delle Regole e Costituzioni, si è degnato di approvare la detta Congregazione con Breve apostolico spedito il 21 aprile 1746.

Iddio conceda fervore ai congregati ed invii zelanti ministri apostolici

30. Ora per lo stabilimento totale della medesima non altro rimane che pregare continuamente Iddio, acciò, per sua misericordia, si degni benedire e propagare sempre più questa grande Opera, conservare ed accrescere lo spirito dei Congregati e finalmente inviare « quella zelanti Operai e Ministri Apostolici, per coltivare la cara vigna del Signore a gloria sua e vantaggio della Congregazione a beneficio dei Popoli.

Efficacia della "memoria" della Passione di Gesù

1. Il mezzo efficacissimo per la conversione dei peccatori, e per la santificazione delle anime à la frequente memoria della Passione di Gesù Cristo, dalla di cui dimenticanza ne provengono deplorabili mali e disordini.

Origine carismatica della Congregazione

2. Perciò il misericordiosissimo Iddio per sua infinita bontà si è degnato dar forti e soavi ispirazioni per stabilire nella S. Chiesa questa povera Congregazione, la quale ha per fine di formar Operai Zelanti e di Spirito, acciò siano abili istrumenti maneggiati dalla mano Onnipotente di Dio per piantar nei popoli la virtù e per atterrar il vizio coll'arme potentissima della detta Passione, alle di cui amorosissime attrattive non sa resistere qualunque cuore più duro.

Perfezione dei religiosi, conversione e santificazione del prossimo mediante la "memoria" della Passione di Gesù

3. A tale effetto dopo l'anno della probazione i religiosi ai soliti tre voti di povertà, castità, ubbidienza, vi aggiungono il quarto di promuovere una tenera devozione alla Passione dolorosissima del Redentore. Essendo dunque i due fini principali della nostra Congregazione, uno che riguarda la perfezione dei soggetti della medesima, l'altro che ha la mira alla conversione e santificazione dei prossimi coll'inserire nei loro cuori una continua ricordanza del Crocefisso, si propongono nelle s. Regole efficaci mezzi per ottenere l'uno e l'altro intento.

La solitudine aiuta ad acquistare la vera sapienza

4. In quanto al primo: uno dell'impedimenti che suol ritardate la perfezione nei religiosi si è il commercio col mondo, ed il tratto familiare coi secolari, quello toglie il raccoglimento ulteriore, e produce il disprezzo e discredito negli Operai. Per ovviar a questo che facilmente può insorgere in una Comunità religiosa, si dispone nelle s. Regole che si fondino le Case in solitudine chiamandole Ritiri nei quali i religiosi segregati affatto dal mondo e spogliati delle di lui massime, si rendano abili a ricevere i lumi celesti per l'acquisto della vera sapienza, ed i religiosi destinati agli apostolici ministeri, dopo di aver faticato per la salute delle anime possano in dette Case solitarie ricuperare quel fervore che alle volte si sminuisce con gli esercizi esteriori di carità.

La Congregazione attua la povertà praticata ed insegnata da Gesù

5. L'altro impedimento si è l'attacco dei beni temporali che alle volte, e d'ordinario suole occupare il cuore umano, onde non può volare al sommo Bene e questo vien tolto dalla s. Povertà, praticata e insegnata da Gesù Cristo. Per ben conseguire questo la nostra Congregazione ha per suo impenetrabile muro e sicura difesa la detta Povertà per cui non si può posseder cosa alcuna neppure a titolo di sagrestia, a riserva d'un orto che serva ancor di recinto, acciò i religiosi tutti sbrigati dalle cose temporali, staccati affatto dalla terra, e morti a sè stessi, siano più disposti a ricever l'impressioni della divina grazia, sicché poi a suo tempo con cuor ripieno di amor di Dio possano intraprendere cose grandi per la di Lui Gloria e per la difesa della S. Chiesa a costo ancora della propria vita, senza perdonare a stento, a fatica alcuna.

6. Onde in detta Congregazione da per tutto deve risplendere la Povertà. Povertà nel Ritiro, le di cui stanze sono piccole di undici o dodici palmi in circa: Povertà nel vestire di panno negro ordinario, grosso e penitente: Povertà nel mangiare, sicché vi sia il bisognevole e non il superfluo, cibi ordinari, non delicati, il tutto però accompagnato colla S. Carità, e discrezione.

7. E quantunque i nostri religiosi non possano andar giornalmente questuando di porta in porta, con tutto ciò non si rende loro difficile, anzi molto agevole il provvedimento dei medesimi, come l'esperienza l'insegna col farsi in tempo delle raccolte del grano, olio, e mosto un po' di questua nei Paesi delle diocesi, s'aggiungono le limosine di messe manuali, e insieme Carità dei Fedeli, quali spontaneamente offeriscono sufficiente aiuto e soccorso. L'abbracciare in questa guisa la S. Povertà è molto giovevole per la salute dell'anime, perché uno dei requisiti necessari che si ricercano acciò dagli Operai non si spargano invano i sudori si è il tener lontana ogni ombra d'avarizia ed ogni sospetto d'interesse, essendo manifesto ai Popoli che i religiosi della Passione non cercano le loro entrate, che non possono possedere, ma solo la loro eterna salute.

Essere uomini di orazione e di raccoglimento

8. Tolti questi due ostacoli che possono impedire la perfezione, si comanda dalle S. Regole d'abbracciar quel mezzo efficacissimo che propone Gesù Cristo, cioè che si viva in *oratione et jejuniò* (Mc. 9,28) affin di superar i comuni nemici. Per approfittarsi nella s. orazione, anzi per esser uomini d'orazione e raccoglimento di cui dev'esser ben provvisto un Ministro Evangelico, acciò predicando ad altri non patisca detrimento nell'anima sua, non deve mai questa tralasciarsi sì dentro del Ritiro, in cui vi s'impiega ordinariamente il tempo di tre ore, si fuori nei viaggi, e nelle Missioni nelle quali almeno un'ora v'è obbligo di star ai piedi del Crocefisso (1).

Animazione spirituale della comunità

9. Deve farsi dai religiosi uno studio particolare sopra la presenza di Dio per quanto si può continua in solitudine interiore. Ogni giovedì, e tutte le feste del Superiore si fa una pratica riforma, o sopra le virtù, o sopra le S. Regole per il facil acquisto di quelle e per l'esatta osservanza di queste. E' obbligato spesso ogni religioso far privata conferenza col P. Spirituale per provvedere ai suoi spirituali bisogni e per rinnovare il fervore dello spirito.

Silenzio, liturgia e ritorno in solitudine dell'operaio apostolico

10. Il silenzio è continuo a riserva dell'ore della ricreazione. Affinchè l'anima con amorosa applicazione s'occupi tutta in Dio si salmeggia in tuono penitenziale di giorno e a mezza notte si recita mattutino.

11. Nel ritornar che si fa in Ritiro dopo l'Apostolici Ministeri, si ritirano l'Operai in più stretta solitudine per prender nuovo spirito nei santi esercizi spirituali secondo l'avvertimento dato da Gesù Cristo agl'apostoli: *requiescite pusillum* (Mc. 6,31); quali cose tutte mirabilmente giovano per impedir ogni dissipamento, per acquistar il S. Amor di Dio e per conservar la s. unione col Sommo Bene.

(1) Cf Lett IV, 252, n. 4

"Attendono all'interna mortificazione"; gesti di penitenza

12. A tutto questo s'aggiunge la s. mortificazione, a misura della quale l'anima più o meno s'approfitta. Attendono di proposito li poveri religiosi all'interna mortificazione per domare le loro passioni e nell'esterno procurano a tenor delle S. Regole, far vicendevolmente quegli atti più mortificativi ed umili, che lor suggerisce il proprio fervore. Non hanno difficoltà, anzi di buona voglia espongono ai piedi del Superiore sì in pubblico nei Capitoli ed in refettorio, che in privato nella propria stanza le regolari mancanze e difetti per riceverne genuflessi con gradimento la riprensione, penitenza e rimedio.

13. Dormono sopra un pagliaccetto trapuntato, con il cuscino di paglia. Nella stanza non v'è altro ornamento che qualche povera sedia, un picciolo tavolino, un Crocefisso, qualche immagine di carta ed un libro spirituale per far la lettura mattina e sera.

14. E' vietato mangiar carne nei Ritiri, si digiuna tre volte la settimana, altrettante volte la disciplina, non devono mai fra di loro parlar di cose di mondo per non dissipar lo spirito; dipendenti totalmente dalla s. ubbidienza nell'azioni più minime che intraprendono il giorno quando non sono di quelle prescritte dalle S. Regole.

Come viaggiare; visite agli infermi ed ai carcerati

15. Nei viaggi devono andar a piedi, purché la necessità non esiga il contrario, ora osservando in quelli con discretezza il silenzio per non perder il tratto ulteriore con Dio, ma animandosi alla s. perfezione di tratto in tratto con dolci, amorosi colloqui col Sommo Bene.

16. Si proibisce loro d'andar di casa in casa, ma solo si permettono quelle visite, che esige la gratitudine, la convenienza, e la necessità, impiegandosi, se il tempo lo permette, in far visite agl'infermi negli ospedali, a consolar i poveri carcerati nelle prigioni, ed in altre opere di carità, «mandando però espressamente le S. Regole, che al primo arrivo nei Paesi debba farsi la prima visita al SS.mo Sacramento.

La penitenza è discreta, adatta al debole ed al forte

17. Ma perchè i soggetti di questa minima Congregazione devono coltivar la vigna del Signore, conviene che si conservino in salute, acquistino e mantenghino le forze per esser abili a faticare incessantemente per la gloria di Dio; perciò si prescrivono nelle Regole le sopraddette azioni penitenziali con tal discretezza, che il tutto si rende dolce e soave in guisa, che vi puol resistere il forte e il debole. Nella notte parte prima e parte dopo il mattutino, vi sono sette ore di riposo, un'ora dopo il desinare l'inverno, una e mezza dopo il pranzo l'estate. Quattro volte la settimana si mangiano ova e latticini (2).

18. Sono esenti dal digiuno tre volte la settimana, eccettuate le feste e le domeniche, purché quelle non venghino in venerdì. La mensa è ogni giorno condita colla s. temperanza, in modo che i religiosi non possino essere pregiudicati nello spirito e ricever nocumento nel corpo. In tutti i giorni v'è una minestra, pietanza, un piattino d'erbe e ancora i frutti quando vi sono. Nelle domeniche, giovedì e feste di tutto l'anno, vi sono due pietanze. Sia dopo il pranzo che dopo la cena vi è la sua competente comune ricreazione, mezz'ora la mattina e mezz'ora la sera dopo lo studio v'è il suo passaggio solitario, in cui andando ognuno da sè nella vicinanza del Ritiro, prende l'uria per l'alleggerimento del capo ed a fine d'acquistar maggior spirito e lena per la s. orazione, sfogando gl'affetti del cuor suo verso S.D.M.. Quando si sta fuori del Ritiro nei viaggi e nell'esercizio di qualche Apostolico Ministero, non solo sono esenti dal digiuno, ma possono ancora mangiar carne e tutto ciò che l'altrui carità pone loro avanti per ristorarsi.

19. Si pone tutto lo studio nell'assistere ai religiosi infermi sì nei medicinali, sì nel letto con materassi, sì ancora nel cibo, qual'è di carne non solo nelle malattie, ma ancora nella convalescenza, acciò ben si stabilisca per operare.

20. Da tutto questo si vede quanto sia discreta la penitenza, che s'abbraccia dai Chierici Scalzi della Passione di Gesù Cristo, quali si mantengono, per misericordia di Dio, vividi, forti e robusti; predicando la fama il nostro tenor di vita più rigido di quel che è in se stesso.

Le regole approvate dal Papa sono osservate con fervore

21. Furono poste da nostro Signore Papa Benedetto XIV le S. Regole sotto l'iscrutinio della b.m. (beata memoria) dell'Emo Sig. Card. Corradini e dell'Emo Sig. Card. Rezzonico, in oggi Pontefice Regnante, quali conoscendo la discretezza ed utilità di quelle operarono che uscisse dalla Santità sua Regnante un Rescritto d'approvazione. In appresso dilatatasi la nostra Congregazione, fu supplicato il Sommo Pontefice della spedizione di un Breve e sua Santità si compiacque di formare una congregazione particolare di tre Emi Sig.ri Card.li Albani, Gentili e Besozzi, sotto l'esame dei quali furono di nuovo poste le S. Regole e dopo una lunga, esatta, diligente riflessione diedero benignamente il voto consultivo per l'approvazione delle medesime, come infatti alli 21 aprile del 1746 uscì il Breve apostolico, comandando Sua Santità, che le dette Regole fossero inviolabilmente osservate, come per verità *ad litteram* con fervore s'osservano dai poveri religiosi, avvezzandosi alla battaglia contro l'inferno, affine d'uscir poi in campo a combattere contro il vizio per inserire negli animi dei fedeli una tenera memoria delle amarissime pene di Gesù Cristo.

(2) Cf Reg et Const. p. 163, n. 100.

Impegno apostolico fuori del ritiro

22. Ed ecco il secondo fine della nostra Congregazione. In conformità delle S. Regole per il voto della s. ubbidienza sono tenuti i religiosi secondar i desideri, richieste e comandi degli Illmi Ordinari, quali a lor talento possono servirsi dei medesimi per beneficio delle loro diocesi. E' obbligo dei Chierici Scalzi della Passione non tralasciar alcun mezzo ed adoprar ogni industria per la conversione delle anime colle missioni con i catechismi, con prediche, con meditazioni, con esercizi spirituali a sacerdoti, a monache, a secolari, e con ogni sorta di apostolico ministero; proibendosi però loro predicar quaresimali.

23. In ogni funzione sono tenuti in vigor del voto (secondo la spiegazione fatta nelle Regole, per togliere ogni scrupolo ed ansietà) promuovere la divozione della Passione di Gesù Cristo, per cui si vedono mirabili conversioni dei peccatori. Dopo la predica della missione, ogni sera, si fa per lo spazio di mezz'ora in circa al popolo una tenera meditazione della Passione di Gesù la quale, come dolce e soave pioggia, cadendo sopra il cuore atterrito del peccatore lo conduce con amorse attrattive al suo Dio.

24. Dopo il catechismo ogni giorno si dà il metodo a poco a poco di ben meditare l'amarissime pene del Redentore, suggerendo or una pratica, ora un'altra per adattarsi alla gente più incolta ed idiota.

25. Nelle confessioni e prediche si propongono ai popoli e penitenti stimoli li più forti e maniere le più facili, affinché non si scordino di tanto bene, dimostrando l'esperienza che chi appieno abbraccia si sante insinuazioni, non solo muta vita, ma eziandio s'avanza di gran lunga nella perfezione evangelica. Nell'esercizi spirituali una delle meditazioni, che si danno ogni giorno, dev'esser sopra la SSma Passione, distribuendo la materia in modo che tutto si mediti in detto tempo.

Il ritiro contro spirituale per tutti

26. Acciocchè li Ritiri rieschino ancora più profittevoli ai Luoghi, Terre e Città circonvicine, non solo son sempre i religiosi pronti a ricevere nelle loro Chiese le confessioni particolarmente generali di quelli che bramano saldar le partite delle loro coscienze, ma di più nei giorni festivi se ne vanno nel vicino Paese, ed alle volte in altri per farvi qualche predica, qualche catechismo, per dar qualche meditazione.

27. Ma per non tralasciar alcuna pietra senza muovere a favore dei poveri prossimi, nei medesimi loro Ritiri vi deve essere un qualche numero di stanze separate, le quali ad altro non servino, se non per dare gl'esercizi spirituali agl'ecclesiastici, che spontaneamente, o costretti dall'Ilmi Ordinari, colà si ritirano ed ancora a quei secolari che per alcuni giorni volessero godere le delizie d'un'amata solitudine.

Pronti anche per le missioni tra i non credenti

28. In somma si sacrificano gl'Operai in tutto e per tutto a beneficio dell'anime senza aver riguardo a qualunque benchè loro gravoso patimento, dovendo questi per comandamento delle S. Regole, esser pronti ad intraprendere ancora le missioni ad infideles ad ogni minimo cenno della Congregazione de Propaganda Fide.

Intensa preparazione teologica per il ministero apostolico

29. Essendo l'obbligo dei Chierici Scalzi della Passione attender alla s. predicazione ed alla cultura dell'anime, convien addestrar la gioventù e renderla capace per sì alto ministero: a tal effetto sono destinati alcuni Ritiri per lo studio formale, uno di filosofia, l'altro è di teologia scolastica dogmatica e morale.

30. Ogn'anno si fa la scelta dei giovani più capaci e di maggior apertura di mente per inviarli alle Case di Studio. In tutti gl'altri Ritiri, che sono di numero circa dodici, vi è lo studio di teologia morale, sacra Scrittura, santi Padri ed altri studi convenienti, le composizioni per le prediche, e catechismi ecc.

31. Nei ritiri di Studio formale, acciò li chierici abbiano tutto il tempo per approfittarsi delle scienze o possino con applicazione attendere allo studio, hanno qualche esenzione in quelle cose però che non concerne il sostanziale della Regola; ed in questa forma da dopo Terza, che si recita a buon ora, fino l'ora del pranzo e da dopo Vespero, sino verso Compietà che si recita al Lardi, son impiegati e nello studio e nella scuola, senza pregiudizio dei loro sollievi e solitari passeggi.

Contemplando il Crocifisso i religiosi s'impegnano ad aiutare il prossimo

32. Da tutto questo si conosce la s. discrezione con cui il Signor si è degnato ispirar le S. Regole e si deduce che il fondamento di quelle consiste nella S. Povertà, mortificazione, e solitudine, in cui gli Operai, dopo l'apostoliche fatiche, riposano ai piedi del Crocefisso per pigliar maggior lena e fervore come si è detto di sopra ed i religiosi tutti separati dal mondo, s'abilitino coll'orazione, coi gemiti, con discrete penitenze e digiuni, non solo per la propria perfezione, ma per aiutare li poveri prossimi ed impedir la loro eterna ruina e promuoverli alla santa pietà e soda divozione.

— Laus Deo — 1768

INDICE ANALITICO

NB. - I, Notizia 1 747; II, Notizia 1768

- ABITO I, 19, 28; II, 6.
APOSTOLI, i Passionisti vivono come gli — I, 3; II, 11.
ASTINENZA e digiuno I, 16-17; II, 17-18.
CAPITOLO ogni venerdì per migliorare la vita I, 12; II, 12.
CARCERATI, visita II, 16.
CARITA' fraterna praticata "con amore" I, 14; verso i malati II, 16.
CHIESA, Dio pone nella — una nuova Congregazione I, 1; II, 2; i Passionisti debbono essere pronti a dare la vita per la — II, 5.
CONGREGAZIONE passionista, Dio l'ha suscitata in tempi difficili per la Chiesa I, 1; II, 2; la — vuole estirpare il vizio per mezzo della passione di Gesù I, 1; fine della - I, 1, 2, 21, 22, 27; II, 2, 3, 17, 22, 32; titolo della — I, 3; approvata dalla S. Sede I, 28; II, 21; pregare Dio perchè la dilati I, 30.
CONCORDIA, vige tra i Passionisti come tra i primi cristiani I, 14.
CONFERENZA col P. Spirituale fatta spesso II, 9.
DIGIUNO vedi Astinenza.
DISCIPLINA fatta 3 volte la settimana I, 11; II, 14.
DORMIRE vestiti: sua ragione I, 19.
FERVORE è grande nei religiosi e i superiori debbono frenarlo I, 14, 20, 27; II, 5, 12, 21; recuperare il — II, 4.
FRATI, i Passionisti non sono — I, 19.
INFERMI, visitati negli ospedali II, 16; religiosi — assistiti con cura II, 19.
MINISTERI apostolici, fatti in ritiro I, 25, 26; II, 26, 27; compiuti fuori ritiro I, 23, 25, 27; II, 16, 22-25, 28.
MISSIONI presso infedeli, II, 28. MONACI, Passionisti non sono — I, 19.
OPERAI zelanti, evangelici (anche: ministri evangelici; uomini apostolici) I, 3, 24, 27, 30; II, 2, 4, 7, 8, 11, 28, 32.
ORAZIONE, uomini di I, 3, 22; II, 8, 11, 32; tempo dedicato all' - I, 11, II, 8; insegnare a fare - 11, 24, 27.
PENITENZA, discreta e soave I, 15, 17, 20; II, 17, 20.
POVERTA', splende dovunque in Congregazione I, 8; II, 6, 7; è il sostegno più importante per la Congregazione I, 9; II, 5; si vive di elemosine senza nulla possedere di stabile I, 6; II, 5, 7; si distribuisce ai poveri quanto sopravanza allo stretto mantenimento I, 7.
PASSEGGIO SOLITARIO II, 18.
PASSIONE DI GESU', dimenticata dagli uomini I, 1; II, 1; la sua memoria promossa dalla Congregazione I, 2, 4, 21; II, 23, 25; efficace per conseguire la perfezione e la conversione I, 2, 23; II, 1, 2, 3, 21, 25.
RICREAZIONE, tempo dedicato alla — I, 10; II, 18.
RIFORMA O ESAME, discorso del Superiore per animare la comunità II, 9.
SANTIFICARSI "a beneficio dei prossimi" I, 5, 27, 30; II, 11, 21, 32.
SEGNO della Passione "divisa" della Congregazione I, 28.
SILENZIO, anima di una comunità ben ordinata I, 10; praticato ed amato dai religiosi I, 10; II, 10; — nei viaggi II, 15.
SOLITUDINE, come praticata e suo scopo I, 5; II, 4, 11; invito agli altri a venire in — I, 26; II, 27.
STUDIO per la formazione dei religiosi II, 29-31.
UBBIDIENZA eseguita con puntualità in tutto I, 4, 14; II, 14.
UFFICIO DIVINO notturno e diurno I, 11; II, 10.
UNIONE CON DIO, cercata con assiduo impegno I, 3, 15, 20, 22; II, 5, 8-12, 18, 32.
VIAGGIARE a piedi, raccolti in Dio, portando la pace di Cristo II, 15-16, 18.
VOTI RELIGIOSI I, 4; II, 3.
ZELO per la salvezza del prossimo I, 2, 3, 21, 27; II, 2-5, 16-17, 21, 28, 32.